

# Il Museo di Storia Naturale di Ginevra, un grande museo in evoluzione

## *The Natural History Museum of Geneva, a great museum evolving*

Giovanni Pinna

Già direttore del Museo di Storia Naturale di Milano. E-mail: giovanni@pinna.info

Negli anni Novanta del secolo appena trascorso, i direttori di alcuni musei di storia naturale d'Europa costituirono un gruppo informale che si riuniva una volta all'anno, per una sola giornata, con lo scopo di discutere dei problemi comuni: dalle risorse finanziarie alle ricerche scientifiche, alla sudditanza rispetto alle amministrazioni pubbliche e alla politica, alle sfide che i musei erano chiamati ad affrontare in termini di rapporti con il pubblico, di educazione pubblica, di diffusione della cultura scientifica, e così via. Facevano parte del gruppo i direttori dei musei di storia naturale di Londra, Parigi, Francoforte, Stoccolma, Madrid, Vienna e Milano, che immancabilmente finivano la giornata in un buon ristorante della città che aveva ospitato la riunione. Poiché si trattava di un gruppo informale, questo era aperto ai direttori di altri grandi musei, la cui assenza non era perciò voluta, né dovuta a esclusione preconcetta. Fra i grandi assenti vi era il direttore del Muséum d'Histoire Naturelle di Ginevra, che avrebbe potuto facilmente far parte del gruppo come rappresentan-

*In the 1990s, the directors of some European natural history museums put together an informal group that met for a single day once a year. The aim was to discuss common problems: financial resources, scientific research, subjection to public administrations and politics, the challenges of relations with the public, public education, dissemination of scientific culture, and so on. The group included the directors of the natural history museums of London, Paris, Frankfurt, Stockholm, Madrid, Vienna and Milan, who invariably ended the day in a good restaurant of the city hosting the meeting. Since it was an informal group, it was open to the directors of other large museums, whose absence was thus neither intentional nor due to preconceived exclusion. Among the notable absentees was the director of Geneva's Muséum d'Histoire Naturelle, who could easily have been part of the group as a representative of a museum which, because of the richness of its collections, the vastness and variety of its exhibitions, the importance of its scientific and technical staff, could be counted among the great European museums (fig. 1).*

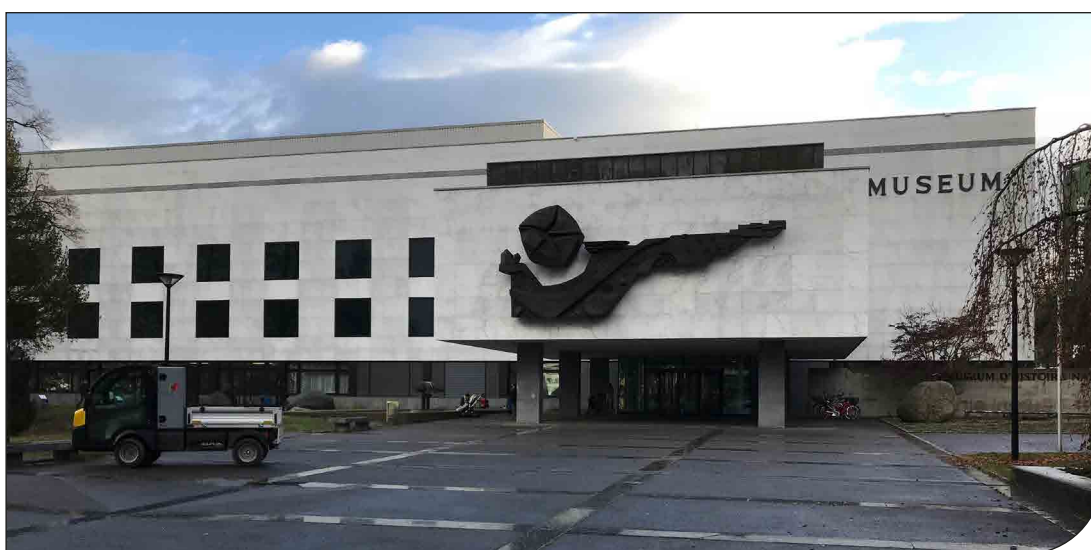


Fig. 1. L'edificio del Muséum d'Histoire Naturelle di Ginevra, inaugurato il 15 dicembre 1966 al Parc de Malagnou, opera dell'architetto Raymond Tschudin.

*The building of the Muséum d'Histoire Naturelle in Geneva, inaugurated on 15 December 1966 in Parc de Malagnou, the work of the architect Raymond Tschudin.*

te di un museo che, per ricchezza delle collezioni, vastità e varietà delle esposizioni, importanza dello staff scientifico e tecnico, può essere annoverato fra i grandi musei del nostro continente (fig. 1).

Non ho idea del perché questo direttore non partecipasse alle nostre riunioni, e maliziosamente sono propenso a pensare che, in quanto rappresentante di un museo elvetico, egli volesse mantenere la neutralità che è una caratteristica della Confederazione. Fatto sta che il Museo ginevrino mancava dal nostro gruppo, sebbene esso sia il maggiore museo svizzero di storia naturale, con milioni di esemplari nelle collezioni, oltre 300.000 visitatori annuali, e uno staff importante di conservatori e di *chargées de recherches* che curano le collezioni, si dedicano alla didattica ed effettuano studi scientifici nei laboratori del Museo, e ricerche sul terreno in molti campi delle scienze naturali; e sebbene occupi un posto importante nel cuore degli abitanti della città, come si legge in un panegirico scritto in occasione dell'anniversario dei 50 anni della nuova sede nel Parc Malagnou: "sin dalla sua apertura nel dicembre 1966, il Museo ha lasciato un segno nella mente e nel cuore dei ginevrini. Questi sono stati cinquant'anni di visite e di scoperte in famiglia, di domeniche piove, di ritorno all'infanzia, di stelle negli occhi, di ricordi, di sorrisi, d'immaginazione, di ispirazione e di meraviglia. Ripercorrere i segni del tempo per il piacere dei ricordi e delle emozioni vissute, ten-

*I have no idea why this director did not participate in our meetings, and I am maliciously inclined to think that, as a representative of a Swiss museum, he wished to maintain the neutrality characteristic of the Confederation. The fact is that the Geneva Museum was missing from our group. And this was despite the fact that it is the largest Swiss natural history museum, with millions of specimens in its collections, over 300,000 visitors every year, and an important staff of conservators and *chargées de recherches* who curate the collections, deal with education and conduct scientific research in the Museum laboratories and field studies in many areas of the natural sciences. Moreover, it occupies an important place in the hearts of the city's inhabitants, as stated in a panegyric written on the occasion of the 50th anniversary of its new premises in Parc Malagnou: "since its opening in December 1966, the Museum has left a mark on the minds and hearts of Genevans. These have been fifty years of family visits and discoveries, rainy Sundays, a return to childhood, stars in the eyes, memories, smiles, imagination, inspiration and wonder. Retracing the signs of time for the pleasure of the memories and emotions experienced; attempting – through contemporary creations – new interpretations and expressions; being grounded in the past to better think about the future ... This was the 'anniversary' program, concentrated on the pleasure of revisiting and discovering, on meeting and sharing, on symbols and surprises, on the discussion of ideas and*



Fig. 2. Un gruppo di tigri ambientate in un quasi-diorama nella sezione di zoologia.

*A group of tigers in a quasi-diorama in the zoology section.*

tare – attraverso creazioni contemporanee – nuove interpretazioni ed espressioni che si fanno eco, fondarsi sul passato per meglio pensare al futuro... Tale è stato il programma 'anniversario', che ha puntato sul piacere di rivisitare e scoprire, sull'incontro e la condivisione, sui simboli e le sorprese, sul dibattito di idee e sulla poesia. Questo programma senza precedenti è stato un grande laboratorio per sperimentare nuovi approcci alla museografia e all'educazione ambientale".

Nel 2020 il Museo di Ginevra ha festeggiato 200 anni di vita, il che lo annovera fra i più antichi musei naturalistici pubblici d'Europa. Le sue origini si possono però far risalire a qualche anno prima, a quando nel 1816 il botanico Augustin Pyrame de Candolle (che era nato nel 1778 a Ginevra seppure fosse di famiglia francese), a quel tempo professore a Montpellier, dovette rifugiarsi a Ginevra per essersi compromesso con i seguaci di Napoleone, quando l'Empereur tornò in Francia per passarvi cento giorni. La città di Ginevra, che nel 1815 aveva raggiunto la Confederazione Elvetica dopo essere stata annessa alla Francia nel 1798, creò per de Candolle una cattedra di scienze naturali e un primo giardino botanico. In un pannello introduttivo alle esposizioni permanenti del Museo si legge che "nel 1816, la creazione di una vera cattedra di storia naturale e di un nuovo giardino botanico, seguite al ritorno di de Candolle dopo un lungo soggiorno a Parigi, annun-

*on poetry. This unprecedented program was a grand laboratory to experiment with new approaches to museography and environmental education".*

*In 2020, the Geneva Museum celebrated its 200th anniversary, making it one of the oldest public naturalistic museums in Europe. However, its origins can be dated to a few years earlier. In 1816, the botanist Augustin Pyrame de Candolle (born in Geneva in 1778 albeit from a French family), at that time a professor in Montpellier, had to take refuge in Geneva after compromising himself with Napoleon's followers when the Empereur returned to France to spend the Hundred Days there. The city of Geneva, which had joined the Swiss Confederation in 1815 after having being annexed to France in 1798, created a chair of natural sciences and a first botanical garden for de Candolle. A panel introducing the Museum's permanent exhibitions reads that "the creation of a true chair of natural history and a new botanical garden in 1816, following the return of de Candolle after a long stay in Paris, marked an unprecedented development of the natural sciences in Geneva. This forced the Academic Senate to render the Museum, which in theory had existed since 1810-11, functional. In July 1818, the administration was transferred to a Council consisting of professors called to teach courses. The collections were transported to the palace of the former French governor in Grand-Rue number 11, having become available again in 1814 after the end of the French occupation. Starting from 1819 the Museum,*



Fig. 3. Sezione di zoologia: la vetrina degli psittaciformi che riflette la museologia degli anni Settanta e Ottanta.

*Zoology section: the showcase for parrots reflecting the museology of the 1970s and 1980s.*



ciano uno sviluppo senza precedenti delle scienze naturali a Ginevra. Questo contesto spinge il Senato Accademico a far funzionare il Museo che teoricamente già esisteva dal 1810-11. Nel luglio 1818, l'amministrazione è trasferita a un Consiglio composto da professori chiamati a tenere i corsi. Le collezioni sono trasportate al palazzo dell'ex governatore francese in Grand-Rue al numero 11, divenuto di nuovo disponibile nel 1814 dopo la fine dell'occupazione francese. Considerato come un istituto complementare dell'Accademia, a partire dal 1819 il Museo accolse corsi pubblici di zoologia, botanica, fisica e meccanica applicata alle arti, chimica, astronomia, ma anche di economia politica, di storia e di giurisprudenza romana, e persino di antichità orientali". Il Musée Académique fu inaugurato il 9 marzo 1820. Nello stesso anno divenne proprietà della Città di Ginevra, e nel corso degli anni si arricchì con collezioni di importanti scienziati ginevrini, come il meteorologo e astronomo Marc-Auguste Pictet, il politico Jacques Necker (padre di Madame de Staël) e il geologo alpinista Horace Bénédicte de Saussure, i quali sull'onda delle idee portate dalla Rivoluzione Francese avevano evocato fin dal 1794 la creazione di un museo. Nel 1872 la crescita delle collezioni obbligò alla costruzione di un nuovo edificio di 5000 m<sup>2</sup> annesso a quello dell'Università ai Bastions. Qui il Museo rimase fino al 1966, lottando contro la mancanza di spazio e facendo fronte, nonostante

*considered a complementary institute of the Academy, held public courses in zoology, botany, physics and mechanics applied to the arts, chemistry, astronomy, but also political economy, history, Roman jurisprudence and even Oriental antiquities". The Musée Académique was inaugurated on 9 March 1820. In the same year, it became the property of the City of Geneva, and over the years it was enriched with collections of important Genevan scientists such as meteorologist and astronomer Marc-Auguste Pictet, politician Jacques Necker (father of Madame de Staël) and the mountaineer and geologist Horace Bénédicte de Saussure. Inspired by the ideas brought about by the French Revolution, they had called for the creation of a museum since 1794. In 1872, the growth of the collections required the construction of a new building of 5,000 square meters attached to that of the University at the Bastions. The Museum remained there until 1966, struggling against the lack of space and, despite the neutrality of Switzerland, having to face the adversities of the first and second world wars that stopped the construction of a new building. Finally, new premises were built for it in the Malagnou district.*

*The Muséum d'Histoire Naturelle (the official name assumed in 1907) consists of two buildings for a total of 19,000 square meters, with superb collections that exceed 15 million specimens. The exhibition galleries on three floors cover 8,000 square meters and host zoological exhibits in which dioramas alternate with*

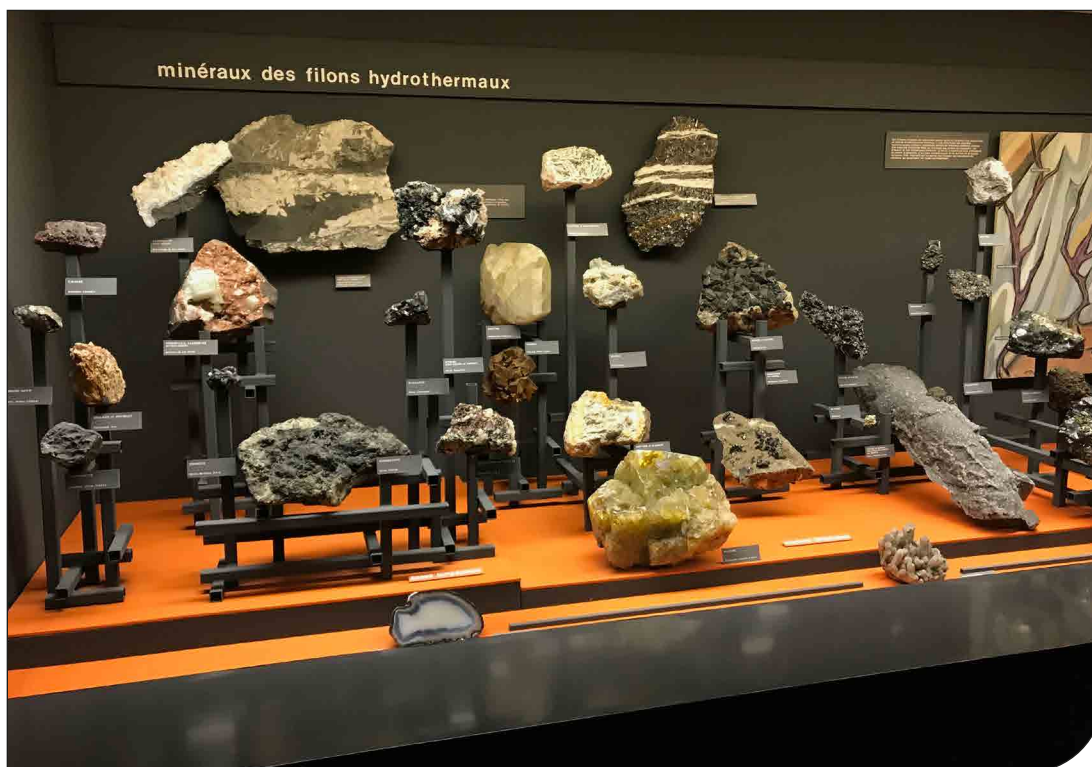


Fig. 4. Minerali dei filoni idrotermali nel settore di mineralogia.

*Minerals of hydrothermal veins in the mineralogy sector.*

la neutralità della Svizzera, alle avversità del primo e del secondo conflitto mondiale che fermarono la costruzione di un nuovo edificio. Fino a quando, finalmente, gli fu costruito un nuovo palazzo nel quartiere di Malagnou.

Il Muséum d'Histoire Naturelle (nome ufficiale assunto nel 1907) è composto da due edifici per complessivi 19.000 m<sup>2</sup> di superficie, possiede superbe collezioni che superano i 15 milioni di esemplari, e gallerie espositive su tre piani, che in 8000 m<sup>2</sup> propongono esposizioni zoologiche in cui si alternano diorami e vetrine (fig. 2 e fig. 8) che illustrano la fauna degli ambienti naturali e la sistematica zoologica (fig. 3), e ammirevoli sale di mineralogia. Informazione e didattica regnano sovrane nelle esposizioni, e le gallerie di mineralogia espongono ottimi pezzi che illustrano la genesi dei minerali e la loro utilità per l'uomo (fig. 4). Non mancano alcune vetrine storiche e mostre particolari. Fra queste spicca quella dedicata ai modelli in vetro di Leopold e Rudolf Blaschka, che nella seconda metà dell'Ottocento produssero delicate riproduzioni per molti musei del mondo, ma che nel 1890 furono convinti dall'Università di Harvard a lavorare in esclusiva per creare una straordinaria collezione di 4000 modelli botanici (fig. 5). La collezione Blaschka del Museo di Ginevra fu acquistata nel 1888; si trattava di 117 oggetti, di cui oggi ne sopravvivono 94 che riproducono delicati organismi marini (eliozoi, radiolari,

showcases (fig. 2 and fig. 8) illustrating the fauna of natural environments and zoological systematics (fig. 3). There are also impressive mineralogy rooms. Information and education reign supreme in the exhibitions, and the mineralogy galleries display excellent pieces explaining the genesis of minerals and their usefulness for mankind (fig. 4). There are also some historical showcases and special exhibitions. Prominent among them is the one on the glass models of Leopold and Rudolf Blaschka. In the second half of the nineteenth century, they produced delicate reproductions for many museums throughout the world, but in 1890 Harvard University convinced them to work exclusively to create an extraordinary collection of 4,000 botanical models (fig. 5). The Blaschka collection of the Geneva Museum was purchased in 1888 and included 117 objects, of which 94 survive today. They reproduce delicate marine organisms (beliozoans, radiolarians, actinozoans, hydrozoans, scyphozoans, priapulids, flatworms, cephalopods, holothurians, nudibranch gastropods), some greatly enlarged of course (fig. 6). In the section dedicated to these glass artworks, the Museum has reconstructed the atelier of Leopold Blaschka, with the effigy of him hard at work (fig. 7).

All the exhibitions of the Geneva Museum follow the model used several decades ago in naturalistic museums. This prompted an overall revamping, which will be carried out in parallel with a new organization of the storerooms, laboratories and study areas. Work on this



Fig. 5. Una parte dell'esposizione dei modelli di Blaschka al Museo di Harvard.

Part of the exhibition of the Blaschka models at the Harvard Museum.



Fig. 6. Questa antica vetrina espone alcuni preziosi modelli in vetro dei Blaschka.

*This old showcase exhibits some precious glass models by the Blaschkas.*



Fig. 7. Leopold Blaschka al lavoro nel suo laboratorio.

*Leopold Blaschka in his workshop.*

actinozoi, idrozoi, scifozoi, priapulidi, plattelminti, cefalopodi, olostomie, gasteropodi nudibranchi), alcuni naturalmente molto ingranditi (fig. 6). Nella sezione dedicata a queste opere d'arte in vetro il Museo ha ricostruito l'atelier del vecchio Blaschka, con la sua effigie intenta al lavoro (fig. 7).

Tutte le esposizioni del Museo di Ginevra seguono il modello in uso qualche decina di anni fa nei musei naturalistici, il che ha suggerito la necessità di una revisione globale, che si svolgerà parallelamente a una nuova organizzazione dei depositi, dei laboratori e dei luoghi di studio. Si è iniziato a lavorare a questo progetto nel 2015, con lo scopo di terminare il rinnovamento nel 2022, obiettivo che è stato però ritardato, ahimè, dal diffondersi del Coronavirus. Il progetto chiamato AMBRA (un acronimo?), elaborato dallo studio di architettura MAK SA (Mirko e Marcia Akermann) di Zurigo, comprende un nuovo edificio per lo stoccaggio delle collezioni e il rinnovamento di una parte dei due edifici che oggi compongono il Museo, in particolare il settore dedicato alla fruizione pubblica; qui verrà ridisegnato l'atrio d'ingresso con tutti i servizi d'accoglienza (guardaroba, bookshop, caffetteria, centro di accoglienza per le scuole), e al terzo piano verrà realizzata una nuova galleria espositiva nella quale sarà illustrata la storia della Terra, l'evoluzione della vita, e la storia dell'uomo.

project began in 2015 with the aim of completing the renovation in 2022, an objective delayed, alas, by the spread of the Coronavirus. The project called AMBRA (an acronym?), planned by the architectural firm MAK SA (Mirko and Marcia Akermann) of Zurich, includes a new building for storage of the collections and the renovation of one part of the two buildings that now make up the Museum, in particular the sector dedicated to public use. The entrance hall with all the reception services (cloakroom, bookshop, cafeteria, welcome centre for schools) will be redesigned and a new exhibition gallery will be created on the third floor for illustration of the history of the Earth, the evolution of life, and the history of man.

In the meantime, the Museum has continued its diversified activities of temporary exhibitions, conferences, education, scientific information and research, as illustrated by "Projet Scientifique et Culturel Muséum Genève 2020. Rapport & Bilan intermédiaire 2015-2018", compiled and published online in 2020 ([institutions.ville-geneve.ch](http://institutions.ville-geneve.ch)). However, while we await the overall revamping, something has remained up in the air: no new updates have been published on the activity after 2018, there is no guide to the exhibitions, and I am not aware of any publication on the history of the Museum. Indeed, the history was only briefly reconstructed in the temporary exhibition "Trésor. 200 ans d'histoire naturelle à Genève" (20 September 2020 - 27 June 2021),





Fig. 8. Il diorama dei castori.

*The diorama of the beavers.*

Nel frattempo il Museo ha continuato la sua multi-forme attività di mostre temporanee, di conferenze, di didattica, d'informazione scientifica e di ricerca, come è stato illustrato dal "Projet Scientifique et Culturel Muséum Genève 2020. Rapport & Bilan intermédiaire 2015-2018", redatto e messo online nel 2020 ([institutions.ville-geneve.ch](http://institutions.ville-geneve.ch)). Tuttavia in attesa del rinnovamento globale qualcosa è rimasto in sospeso: non sono stati pubblicati nuovi aggiornamenti sull'attività posteriore al 2018, non esiste una guida alle esposizioni, e non mi risulta sia stata pubblicata una storia del Museo, ricostruita solo brevemente nell'esposizione temporanea "Trésor. 200 ans d'histoire naturelle à Genève" (20 settembre 2020 - 27 giugno 2021), il cui catalogo sembra introvabile. Dal 2006 il Museo è associato al Musée d'Histoire des Sciences de la Ville de Genève che ospita antichi strumenti scientifici e che ha poco a che fare con le scienze naturali.

*whose catalogue seems unobtainable. Since 2006, the Museum has been associated with the Musée d'Histoire des Sciences de la Ville de Genève, which houses ancient scientific instruments and has little to do with the natural sciences.*

Traduzione Peter W. Christie

Tutte le foto sono dell'Autore.  
*All photos are by the Author.*

Submitted: March 23rd, 2021 - Accepted: April 15th, 2021  
Published: December 10th, 2021